



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

59^a seduta: lunedì 23 dicembre 2013

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121-B e 1121-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabella 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 7-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

– **(Tabella 13-ter)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

– **(1120-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato**

(legge di stabilità 2014), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto con esiti distinti. Rapporti alla 5^a Commissione: rapporto favorevole sulla tabella 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, rapporti favorevoli con osservazioni sulla tabella 7-ter nonché sulla tabella 13-ter)

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 11 e <i>passim</i>
BOCCHINO (M5S)	9
CONTE (NCD)	18
DI GIORGI (PD)	11
GIANNINI (SCpI)	17
LIUZZI (FI-PdL XVII)	15
PETRAGLIA (Misto-SEL)	12
PUGLISI (PD), relatrice sulle tabelle 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, 7-ter e 13-ter e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	3, 19
TOCCI (PD)	13
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	21

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Simonetta Giordani e per l'istruzione, l'università e la ricerca Rossi Doria.

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121-B e 1121-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tabella 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabella 7-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016
- **(Tabella 13-ter)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto con esiti distinti. Rapporti alla 5^a Commissione: rapporto favorevole sulla tabella 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, rapporti favorevoli con osservazioni sulla tabella 7-ter nonché sulla tabella 13-ter)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1121-B e 1121-ter (tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, 7-ter e 13-ter), e 1120-B, approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo ai colleghi che in questa sede l'esame in Commissione deve limitarsi alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo delle tabelle 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, 7-ter e 13-ter e alle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

Prego ora la senatrice Puglisi di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alle tabelle 2-ter limitatamente alle parti di competenza, 7-ter e 13-ter e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

PUGLISI, *relatrice sulle tabelle 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, 7-ter e 13-ter e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, il lavoro svolto alla Camera ha raccolto ed è riuscito ad inserire nella legge di stabilità anche alcuni degli emendamenti presentati al Senato ove non avevano trovato accoglimento.

Nella mia illustrazione partirò dalle modifiche concernenti il comparto dell'istruzione, segnalando la bella notizia dell'incremento di 50 milioni di euro, a decorrere dal 2014, del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio universitarie. Credo che questa sia davvero una notizia importante, considerato che questi 50 milioni di euro si vanno ad aggiungere ai 100 milioni di euro già stanziati. L'altra nota positiva è che questi fondi non potranno d'ora in poi che essere incrementati non dovendo essere autorizzati ogni anno, il che significa che non ci sarà più l'affannosa ricerca di questo stanziamento che diventerà stabile.

Un altro dato positivo che riguarda sempre l'università è rappresentato dalla devoluzione di 5 milioni di euro per il 2014 volti al finanziamento di interventi a favore dei collegi universitari legalmente riconosciuti, altra questione che la Commissione aveva avuto modo di affrontare approfonditamente.

Un'altra notazione positiva riguarda i servizi di pulizia nelle scuole. Il comma 748 dell'articolo 1, introdotto dalla Camera dei deputati, dispone infatti la prosecuzione fino al 28 febbraio 2014 dei contratti in essere al 31 dicembre 2013, stipulati dalle istituzioni scolastiche ed educative statali per l'acquisto di servizi di pulizia ed altri servizi ausiliari, laddove appunto alla stessa data, al 31 dicembre di quest'anno, non siano state attivate convenzioni con la CONSIP. In tal senso erano state avanzate numerosissime richieste da parte delle scuole; anche personalmente ho ricevuto tantissime lettere in cui i dirigenti scolastici manifestavano la loro preoccupazione, cui con questa norma si è fatto fronte.

È previsto, altresì, che le istituzioni situate nei territori dove è attiva la convenzione CONSIP per l'acquisto dei servizi di pulizia acquistino servizi ulteriori avvalendosi delle imprese aggiudicatrici della gara CONSIP al fine di effettuare servizi straordinari di pulizia e servizi ausiliari individuati da ciascuna istituzione fino alla fine di febbraio 2014. Tali servizi aggiuntivi potranno essere effettuati nel limite della differenza tra la spesa sostenuta per i servizi del 2013 e il limite previsto dall'articolo 58, comma 5, del decreto-legge n. 69 del 2013, ossia la spesa che occorrerebbe per svolgere lo stesso servizio con personale dipendente delle istituzioni scolastiche. Infine, si prevede che il Governo attivi entro il 31 gennaio 2014 un tavolo di confronto per definire soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali connessi alla successiva utilizzazione delle convenzioni CONSIP.

L'altra novità che saluto con particolare favore, avendo depositato presso il Senato un disegno di legge che perseguiva lo stesso scopo, prevede l'utilizzo dell'8 per mille per l'edilizia scolastica. Infatti, il comma 206 all'articolo 1, introdotto alla Camera dei deputati, reca una novella dell'articolo 48 della legge n. 222 del 20 maggio 1985, introducendo una nuova finalità tra quelle previste a cui possono essere destinate le risorse relative alla quota dell'8 per mille del gettito IRPEF devoluta alla diretta gestione statale rispetto a quelle attualmente previste all'articolo 48, primo comma, della citata legge n. 222 del 1985 che riguarda «interventi straordinari per la fame nel mondo, calamità naturale, assistenza ai

rifugiati e conservazione di beni culturali», in essa ricomprendendovi gli interventi relativi alla ristrutturazione, al miglioramento, alla messa in sicurezza, all'adeguamento antisismico ed all'efficientamento energetico degli immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica. Tengo a ricordare che il disegno di legge che avevo depositato al Senato e che prevedeva la possibilità per i cittadini di destinare l'8 per mille allo Stato per interventi di edilizia scolastica, era stata scritta assieme all'associazione «Libera» che peraltro ne ha fatto oggetto di una sua campagna.

Passando alle modifiche apportate dalla Camera alle parti del disegno di legge di stabilità riguardanti i beni culturali, vorrei sottolineare innanzitutto l'introduzione di una norma secondo cui il CIPE, in sede di riparto del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo di programmazione europeo 2014-2020, assegna risorse all'Istituto italiano per gli studi storici e all'Istituto italiano per gli studi filosofici per la realizzazione di attività di ricerca e formazione di rilevante interesse pubblico per lo sviluppo delle aree del Mezzogiorno, entro il limite massimo complessivo di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016. La delibera di assegnazione, da assumere con cadenza triennale, disciplina le dotazioni annuali, le relative modalità di erogazione e le regole per il loro impiego. A tal fine, i predetti istituti presentano al Dipartimento per lo sviluppo e la coesione i propri programmi triennali di attività con l'indicazione delle altre fonti pubbliche e private per la realizzazione delle stesse. Il termine per la presentazione è stabilito al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di adozione della delibera, salvo che per il triennio 2014-2016, per il quale il termine fissato è al 28 febbraio 2014. I medesimi istituti devono, inoltre, presentare entro il 30 giugno di ogni anno una relazione di rendiconto sulle attività oggetto di finanziamento realizzate nell'esercizio precedente.

Un'altra norma introdotta dalla Camera è volta a consentire le celebrazioni del settantesimo anniversario della Resistenza e della guerra di liberazione e istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un fondo, con una dotazione di 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015. Il fondo è destinato a finanziare le iniziative promosse dalla Confederazione italiana tra le associazioni combattentistiche e partigiane. Analogo fondo, con dotazione di 1 milione di euro, è stato istituito per l'anno 2013 con l'articolo 1, comma 92, della legge di stabilità dello scorso anno.

La Camera ha anche autorizzato la spesa di 900.000 euro per il 2014 per il finanziamento della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano, per la realizzazione del progetto «Binario 21». La Fondazione Memoriale della Shoah di Milano ha infatti sede in un'area della Stazione centrale situata al di sotto dei binari ferroviari ordinari; proprio da quel binario 21 sono partiti moltissimi dei deportati ai campi di concentramento e sterminio di Auschwitz, Birkenau, Bergen Belsen o ai campi italiani di raccolta come quello di Fossoli e di Bolzano. Il progetto «Binario 21» nasce, quindi, con l'obiettivo di realizzare nello stesso luogo in cui ebbe inizio a Milano l'orrore della Shoah uno spazio che non solo ci «ricordi di ricor-

dare», rendendo omaggio alle vittime dello sterminio, ma che rappresenti anche un contesto vivo e dialettico in cui rielaborare attivamente la tragedia della Shoah. Il progetto è caratterizzato dal totale rispetto della morfologia originaria dell'area, al fine di mantenere la specificità dell'identità del sito di deportazione. Si tratta di un sistema di spazio integrato in sequenza che disegna un percorso tematico, dalla «Sala delle testimonianze», fino al cuore del Memoriale: il «Binario della destinazione ignota» e il «Muro dei nomi», dove verranno ricordati i nomi di tutte le persone deportate dal binario 21.

Un'altra norma introdotta dalla Camera dei deputati prevede poi l'attribuzione di un contributo di 100.000 euro per il 2014 a favore della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea, per lo sviluppo delle ricerche storiche e per la divulgazione della legislazione persecutoria e sulla deportazione degli ebrei d'Italia, anche attraverso la predisposizione di banche dati informatiche per il Museo dell'ebraismo e della Shoah.

È stato inoltre predisposto che il tetto alla spesa annua per missioni, introdotto per le pubbliche amministrazioni a decorrere dal 2011, dall'articolo 6, comma 12, del decreto-legge n. 78 del 2010, non si applichi al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per lo svolgimento delle «attività indispensabili» di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale. Si ricorda, tra l'altro, che un'ulteriore esenzione dell'applicabilità dell'articolo 6, comma 12, del decreto-legge n. 78 del 2010, è stata disposta di recente senza tuttavia alcun riferimento alla tipologia di attività dell'articolo 10 del decreto-legge n. 91 del 2013 (cosiddetto decreto «valore cultura») in favore degli enti e degli organismi, anche aventi personalità giuridica di diritto privato, che operano nel settore dei beni e delle attività culturali, vigilati o comunque finanziati dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, inclusi i teatri stabili di iniziativa pubblica e relativi circuiti e associazioni.

La Camera ha poi autorizzato un contributo di 300.000 euro per il 2014 a favore dell'orchestra «I Virtuosi italiani» di Verona finalizzato a sostenerne la programmazione musicale.

Al fine di consentire un'adeguata continuità di funzione degli Istituti coinvolti nell'attività di emergenza e ricostruzione del patrimonio culturale nelle aree colpite dal sisma del maggio 2012 (questa era una misura che avevamo chiesto anche al Senato e per fortuna è stata approvata alla Camera), al personale comandato da altre amministrazioni presso gli uffici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo che hanno sede o competenza di tutela sull'area territoriale colpita dal sisma delle province di Bologna, Ferrara e Reggio Emilia, non si applica la limitazione a tre anni del periodo di comando (previsto per tutta la pubblica amministrazione dal decreto legislativo n. 165 del 2001). Ciò fino all'approvazione definitiva degli organici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e all'assorbimento nei ruoli del personale comandato da altre amministrazioni che ne facciano richiesta.

La Camera ha poi integrato i criteri per l'adozione del regolamento di delegificazione in materia di erogazione dei contributi statali alle istituzioni culturali, di cui alla legge n. 534 del 1996, già previsto nel testo a suo tempo licenziato dal Senato; in particolare, fra i requisiti soggettivi degli istituti culturali che possono beneficiare dei contributi sono inclusi anche i seguenti: disponibilità di sede e di attrezzature idonee e adeguate; costituzione e svolgimento di un'attività continuativa da almeno cinque anni; possesso di un consistente patrimonio librario, archivistico, museale, audiovisivo, museale, storico e corrente, valorizzato dall'adesione al Servizio bibliotecario nazionale o da altre reti anche di carattere internazionale; svolgimento di attività di ricerca e di formazione di interesse pubblico a livello nazionale e internazionale. Inoltre, per l'attribuzione di contributi a progetti di elevato valore culturali presentati da reti e da istituti culturali è prevista una specifica procedura concorsuale annuale.

È stata inoltre reintrodotta una norma che era stata stralciata dal testo originario del disegno di legge di stabilità (articolo 10, comma 4), al fine di ridenominare come «premi» i contributi previsti dall'articolo 25, primo comma, della legge n. 416 del 1981 per le pubblicazioni periodiche di ridotto contenuto pubblicitario e di elevato valore culturale. Viene inoltre previsto che a tali pubblicazioni possano essere conferite menzioni speciali non accompagnate da apporto economico.

La Camera ha poi destinato, per il 2014, 1 milione di euro all'Orchestra del Mediterraneo presso il Teatro San Carlo di Napoli con corrispondente riduzione dello stanziamento relativo al Fondo unico per lo spettacolo (FUS) previsto dalla Tabella C.

Un'ulteriore disposizione reca una norma di interpretazione autentica della disposizione riguardante i compensi del direttore generale di progetto e del vice direttore generale vicario per la realizzazione del «Grande Progetto Pompei» previsto dal decreto-legge n. 91 del 2013 («valore cultura»). La norma del decreto-legge n. 91 prevede infatti che l'indennità complessiva per entrambe le cariche di direttore generale e vice direttore generale vicario sia definita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e non sia superiore a 100.000 euro lordi annui. La Camera ha interpretato questa disposizione nel senso che, qualora appartengano ai ruoli del personale dirigenziale della pubblica amministrazione, il direttore generale e il vice direttore generale vicario sono collocati in posizione fuori ruolo per la durata dell'incarico, conservano il trattamento economico fondamentale in godimento e hanno facoltà di optare, in luogo dell'indennità prevista per la carica, per la corresponsione di un emolumento di importo pari al trattamento economico accessorio previsto per l'ultimo incarico dirigenziale ricoperto. Inoltre, il periodo svolto in posizione di fuori ruolo è utile al fine della maturazione dei titoli per il transito dei dirigenti di seconda fascia nella prima fascia. All'atto del collocamento in fuori ruolo, nell'amministrazione di appartenenza sono altresì indisponibili per tutta la durata del collocamento fuori ruolo un numero di posti nella dotazione organica equivalente dal punto di vista finanziario.

Un'ultima norma in materia di spettacolo riguarda la proroga delle commissioni tecniche provinciali di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo. Questo tema era stato sollevato anche in occasione dell'esame del disegno di legge n. 958 (semplificazioni) e poi accantonato dalla relatrice Idem, proprio perché la Camera aveva introdotto questo emendamento nel disegno di legge di stabilità. Le commissioni provinciali di vigilanza altrimenti soppresse dal decreto-legge n. 95 del 2012, ossia la famigerata – se posso usare questo termine – *spending review*, svolgono infatti un ruolo importante, non è dunque opportuno sopprimerle almeno fino a quando non saranno chiari i soggetti istituzionali chiamati a svolgere i loro compiti. Ai componenti di detti organi non spettano comunque compensi, né gettoni di presenza o rimborsi spese.

Passando al tema dello sport la Camera ha introdotto il previo parere della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-Città ai fini dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale devono essere definiti i criteri di amministrazione del fondo di garanzia per i mutui destinati agli impianti sportivi. Sono state poi aggiunte norme importanti per la realizzazione e l'ammodernamento degli impianti sportivi che nella scorsa legislatura erano state oggetto di lunga discussione proprio in questa Commissione. Al riguardo, viene precisato che gli interventi, laddove possibile, sono realizzati prioritariamente mediante recupero di impianti esistenti o relativamente a impianti localizzati in aree già edificate. Viene poi delineata una procedura articolata in varie fasi. Anzitutto, si prevede la presentazione di uno studio di fattibilità corredato da un piano economico-finanziario (PEF) e dall'accordo con una o più associazioni o società sportive utilizzatrici dell'impianto in via prevalente. Lo studio di fattibilità reca gli interventi strettamente funzionali alla fruibilità dell'impianto sportivo, al raggiungimento del complessivo equilibrio economico-finanziario, nonché alla valorizzazione del territorio in termini occupazionali, escludendo comunque la realizzazione di nuovi complessi residenziali, tutto ciò naturalmente al fine di evitare il rischio di eventuali speculazioni edilizie. La seconda fase prevede la convocazione di una conferenza di servizi preliminare sullo studio di fattibilità da parte del Comune, al fine di dichiarare, entro il termine di 90 giorni dalla sua presentazione, l'eventuale pubblico interesse della proposta, motivando l'eventuale non rispetto della realizzazione prioritaria mediante recupero di impianti esistenti o relativamente a impianti localizzati in aree già edificate.

Nel caso di esito positivo della fase preliminare (presentazione del progetto definitivo al Comune da parte del soggetto proponente), il Comune convoca una conferenza di servizi decisoria con la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti in base all'ordinario assetto delle competenze, che può richiedere al proponente modifiche del progetto. La procedura deve concludersi entro 120 giorni dalla presentazione del progetto. Nel caso in cui il progetto determini la necessità di interventi regionali, la conferenza di servizi è convocata dalla Regione e la relativa procedura deve concludersi entro 180 giorni dalla presentazione del progetto. Il provvedimento finale sostituisce ogni autorizzazione o permesso, comunque deno-

minato, necessario per la realizzazione dell'opera, e determina la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza dell'opera medesima.

Nel caso di superamento dei predetti termini, sono previsti interventi sostitutivi diversamente configurati a seconda della dimensione dell'impianto. Per gli impianti omologati per un numero di posti pari o superiori a 500 al coperto o a 2.000 allo scoperto, il Presidente del Consiglio dei ministri, su istanza del soggetto proponente, assegna all'ente interessato un termine di 30 giorni per l'adozione dei provvedimenti necessari, decorso il quale è nominato un commissario da parte del presidente della Regione interessata con il compito di adottare, entro il termine di 60 giorni e sentiti i Comuni interessati, i provvedimenti necessari. Per gli impianti omologati per un numero di posti pari o superiori a 4.000 al coperto e 20.000 allo scoperto è previsto, decorso il termine di 30 giorni assegnato all'ente interessato, l'intervento sostitutivo del Consiglio dei Ministri che, con la partecipazione del presidente delle Regioni interessate e previo parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, deve adottare entro il termine di 60 giorni i provvedimenti necessari.

Nel caso di interventi da realizzare su aree di proprietà pubblica o su impianti pubblici esistenti, occorre una procedura ad evidenza pubblica che deve essere conclusa entro 90 giorni dalla sua approvazione. Alla gara è invitato anche il soggetto proponente che assume la denominazione di promotore e può esercitare un diritto di prelazione. La norma precisa che si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture del 2006. Viene comunque precisato che, in relazione alla tipologia e alla dimensione dell'impianto, restano salve eventuali semplificazioni, ove previste dalla normativa vigente.

Infine, è attribuito al Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) un contributo di 2 milioni di euro per il 2014, finalizzato all'organizzazione di Campionati mondiali di pallavolo femminile del 2014 che si svolgeranno in Italia.

Concludo con un ultimo aggiornamento, che non è stato inserito nelle note tecniche e di cui prendo atto con soddisfazione: è stata autorizzata, per la formazione specialistica dei medici, all'articolo 1, comma 424, l'ulteriore spesa di 30 milioni di euro per il 2014 e di 50 milioni di euro a decorrere dal 2015, corrispondendo così ad una istanza che era stata al centro di molte manifestazioni anche da parte dei medici specializzandi.

PRESIDENTE. Ringrazio la relatrice, senatrice Puglisi.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

BOCCHINO (M5S). Signor Presidente, esaminiamo in terza lettura il disegno di legge di stabilità, di cui diamo però una lettura un po' diversa rispetto a quella ora esposta dalla relatrice, che tuttavia ringrazio per la dettagliata relazione. In buona sostanza, per i settori di nostra competenza, nel provvedimento in esame c'è ben poco.

A fronte dell'obiettivo assunto nell'ambito del Programma europeo di ricerca Horizon 2020, di raggiungere entro il 2020 un rapporto negli Stati europei del 3 per cento della spesa per la ricerca e sviluppo rispetto al PIL, ed anche considerando la revisione al ribasso del Ministero che prevede, nello stesso arco temporale, di arrivare semplicemente all'1,53 per cento (si tratterebbe di trovare circa 5 miliardi da qui al 2020) non riscontriamo in questo disegno di legge di stabilità alcuna misura che proceda in tale direzione e che dimostri di voler realmente intraprendere questo percorso.

Le misure più rilevanti riguardano i 150 milioni di euro destinati all'incremento del Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO) e i 50 milioni di euro - lo ha sottolineato la senatrice Puglisi - destinati alle borse di studio, ma entrambe queste misure di fatto non riescono però a compensare neanche i tagli effettuati negli ultimi anni e a riportare i rispettivi fondi ai livelli di pochi anni fa, pertanto le giudichiamo del tutto insufficienti.

Per il resto, quelli elencati dalla senatrice Puglisi non sono altro che interventi sparsi, senza alcuna programmazione e logica che sembrano frutto del tipico - ahinoi - «assalto alla diligenza» che caratterizza ormai da alcuni anni le manovre finanziarie.

Quei pochi interventi più coraggiosi e decisi che erano stati inizialmente programmati, sulla base di proposte emendative non solo del Movimento 5 Stelle, ma anche del Partito Democratico (alcune delle quali a firma della stessa relatrice Puglisi), non sono stati accolti: mi riferisco ad esempio allo sblocco del *turn over* nelle università e negli enti pubblici di ricerca, o al coraggioso rifinanziamento del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), con cui sono stati alimentati la ricerca di base e i progetti di interesse nazionale. Ebbene, vi erano in tal senso delle proposte emendative, sia del nostro Gruppo che del Partito Democratico, che non sono state però accolte. Vi erano anche delle norme che rimediavano al taglio degli enti pubblici di ricerca effettuato quest'anno, ma sono state anch'esse cancellate. In questa legge di stabilità essenzialmente non vi è nulla che possa essere considerato strategico, non vi è nulla che possa essere considerato un finanziamento strutturale e non vi è nulla che possa indicare un deciso cambiamento di svolta o l'avvio di un cammino teso ad ottemperare agli obiettivi di Horizon 2020.

Con riguardo alle norme che sono state citate sulla scuola, il famoso emendamento sulle cooperative che svolgono i servizi di pulizia consiste, di fatto, in una proroga di appena due mesi, passati i quali, a marzo del 2014, ci troveremo a discutere nuovamente di una possibile soluzione, con i lavoratori che manifesteranno per strada.

Non c'è nulla di strutturale in questa manovra finanziaria che riteniamo totalmente inadeguata. Soprattutto, riteniamo totalmente inutile il lavoro che stiamo facendo in questa sede, sapendo già che verrà richiesto un voto di fiducia sul provvedimento, rendendo così inutili anche gli ultimi sforzi che stiamo facendo per modificare una legge nata male, peg-

giorata nell'*iter* parlamentare sia al Senato che alla Camera e giunta a conclusione nel peggiore dei modi.

PRESIDENTE. Gentili colleghi, intervengo brevemente solo per esprimere il mio dissenso rispetto all'inserimento nel disegno di legge di stabilità - effettuato dalla Camera dei deputati - di interventi microsettoriali, perché ritengo che non sia questa la funzione della legge di stabilità.

Apprezzo che vengano destinati fondi ai beni e alle attività culturali del nostro Paese, che è il tema al quale più spesso mi sono dedicato nella mia attività parlamentare, ma credo che non sia questa la sede opportuna per inserire interventi di dettaglio. Ci tenevo ad esprimere questa considerazione che, tuttavia, non pregiudica il mio parere positivo e il voto favorevole al disegno di legge in esame.

DI GIORGI (PD). Signor Presidente, premesso che il mio voto in Aula sarà comunque favorevole rispetto alla eventuale apposizione della questione di fiducia, non posso tuttavia non lasciare a verbale qui, nella mia Commissione di riferimento, la mia assoluta insoddisfazione per una serie di interventi che sono stati approvati dalla Camera dei deputati - e che, evidentemente, sono stati accolti dal Governo - che non hanno però alcuna motivazione e questo perché vengono trattati disordinatamente temi e vengono proposti finanziamenti ad istituzioni senza una coerenza di intervento.

Quando sono stata eletta parlamentare immaginavo che si potesse riuscire a dare coerenza agli interventi. Abbiamo convertito in legge il decreto «valore cultura», dopo averlo esaminato in questa Commissione, e le misure che in quella sede non abbiamo inserito nel provvedimento (probabilmente la logica era diversa) le ritroviamo ora nella legge di stabilità, trasformate in interventi che definirei di natura *spot*, naturalmente per volere sia del Governo che dei colleghi della Camera, compresi quelli che appartengono al mio partito (non ho nessuna difficoltà a riconoscerlo, perché riconosco i nomi dei proponenti e so leggere le sigle dei Gruppi parlamentari). Quindi, da questo punto di vista, non nascondo una grande insoddisfazione.

Sono state anche introdotte delle modifiche molto positive, su interventi di natura generale, che indubbiamente hanno migliorato il provvedimento nel testo che era stato licenziato dalle nostre Commissioni e dall'Aula del Senato. Non riesco però a comprendere per quale motivo siano stati introdotti anche interventi volti a finanziare iniziative specifiche, seppur meritevoli, come gli stanziamenti destinati all'Orchestra del Mediterraneo, ai Virtuosi di Verona. A questi si aggiungono i 2 milioni destinati al CONI per i Campionati mondiali di pallavolo femminili del 2014, per i quali forse si sarebbe dovuto intervenire con un provvedimento più adeguato.

Appartengo ad una parte politica che mi consente di svolgere un intervento di questo tipo nell'ambito del quale desidero manifestare le mie

perplexità anche rispetto agli elevati finanziamenti destinati al progetto «Binario 21» della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano. In altre parti d'Italia ci sono altri binari dedicati alla memoria della deportazione degli ebrei nei campi di concentramento e tante città hanno individuato con molta fatica le risorse per attuare progetti di tale natura, mentre in questo caso consistenti risorse vengono assegnate dalla legge di stabilità, anche se per un progetto importantissimo.

Potrei continuare a sottolineare questa mia grandissima insoddisfazione che francamente sento di dover mettere a verbale, auspicando che in futuro si possano produrre leggi di stabilità con una loro coerenza e che trattino interventi generali, come quelli che sono già stati citati dai colleghi - e sottolineati dalla relatrice Puglisi - relativi all'università, tutti molto positivi; dovremmo invece evitare questi interventi puntuali e di dettaglio per non trovarci in gravissimo imbarazzo nelle giornate successive all'approvazione della legge di stabilità.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vorrei svolgere alcune considerazioni rispetto all'attenta relazione della senatrice Puglisi che ha evidenziato gli interventi positivi introdotti durante l'esame da parte della Camera dei deputati. Certamente rimane a tutti noi, neofiti del Parlamento, il dubbio sul perché non sia stato possibile introdurre tali interventi già durante l'esame in Commissione al Senato, che pure è durato tantissime settimane, e dove comunque la maggioranza parlamentare era la stessa, anche se poi - come è noto - rispetto agli emendamenti si sono create ben altre maggioranze trasversali. Credo che ciò renda necessaria una riflessione sull'utilizzo del tempo per i lavori parlamentari nel passaggio tra Camera e Senato per scongiurare il rischio di una gestione spesso non efficiente.

Comprendiamo l'entusiasmo di parte della senatrice Puglisi, dovuto alla necessità di evidenziare gli elementi positivi contenuti in questo disegno di legge di stabilità, ma riteniamo - come abbiamo già avuto modo di dire - che ancora non vi sia un disegno generale ben preciso. I pochi interventi finanziari introdotti a scopo migliorativo, quali l'incremento delle risorse per il diritto allo studio (50 milioni di euro), seppure insufficienti rispetto alle reali necessità, costituiscono ovviamente un dato positivo, se consideriamo che in prima lettura in Senato c'era una totale chiusura rispetto a questa possibilità.

Osserviamo, tuttavia, come restino irrisolti tantissimi problemi, ad alcuni dei quali faceva prima riferimento il senatore Bocchino, per quanto mi riguarda vorrei segnalare l'incomprensibile chiusura dimostrata rispetto alla questione dei contratti dei ricercatori della pubblica amministrazione e dei ricercatori universitari. Il blocco del *turn over* e il blocco dei contratti nel 2014 costituiscono di fatto un ennesimo ostacolo, nonostante la Commissione, sin dal suo insediamento, abbia discusso del problema raggiungendo al riguardo un consenso unanime. Non comprendiamo pertanto la ragione per cui, nel momento in cui si giunge al voto, la maggioranza si divida, anche rispetto ad emendamenti precedentemente sottoscritti.

Vi sono poi altre proposte che non hanno trovato accoglimento pur non prevedendo oneri aggiuntivi, ma semplicemente – come avevamo avuto modo di sottolineare in sede di esame del «decreto scuola» – la stabilizzazione di una spesa già prevista; per non parlare delle proposte relative ai lavoratori delle Fondazioni lirico-sinfoniche, un tema che è stato anch'esso accantonato nell'attesa di verificare la possibilità del passaggio di questo personale a strutture del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, prima del trasferimento ad una società esterna (seppure una S.p.A. di diritto pubblico del Ministero), qual è per l'appunto l'ALES S.p.A.

In conclusione, troviamo singolare questa capacità di individuare tanti piccoli interventi, quasi a dimostrazione dell'opera di «balcanizzazione» del disegno di legge di stabilità, che è iniziata qui al Senato ed è proseguita alla Camera dei deputati, e che ha portato ogni parte politica, convergente sul provvedimento, ad ottenere qualche milione di euro da investire in progetti di settore, seppure sicuramente importanti e significativi. Questo dovrebbe farci riflettere su cosa bisogna aspettarsi realmente dalla legge di stabilità, così come fu pensata e voluta dall'allora maggioranza che la propose, un ben altro disegno e un'idea di Paese da qui ai prossimi anni! Da ciò capiamo che il rinnovamento della politica, pur tante volte annunciato, rischia di rimanere solo un annuncio e di non tradursi in atti concreti, ed è forse destinato ad essere rinviato agli anni futuri.

TOCCI (PD). Signor Presidente, voglio associarmi alle considerazioni critiche sollevate dalla senatrice Di Giorgi e dal Presidente, rispetto allo sciorinamento di finanziamenti a progetti di dettaglio, tutti molto interessanti e meritevoli se presi singolarmente, ma indicativi di come il disegno di legge di stabilità faccia ricorso a provvedimenti *ad hoc* e ad emendamenti microsettoriali, denunciando così il malfunzionamento di politiche strutturali e organiche nei vari settori statali. Sono due facce della stessa medaglia: le politiche settoriali non funzionano, o meglio subiscono continuamente dei tagli, per cui si cerca, attraverso vie spurie e a volte anche sotto pressioni lobbistiche, di trovare soluzioni tampone per questo e quel problema. Tutto ciò non fa che diminuire la qualità dell'amministrazione, rendendola ancor più aleatoria, più incerta e frammentata, determinando così un doppio svantaggio: da un lato, le politiche ordinarie diventano sempre più deboli e, dall'altro, vincono le pressioni che riescono poi a trovare una sponda in sede parlamentare.

Considero altresì molto dannosa anche questa procedura, che definisco del «taglio con l'applauso»; esemplare in tal senso è quanto è stato fatto per il diritto allo studio. In sintesi, con la manovra dell'anno passato è stato inserito per il 2014 uno stanziamento di 10 milioni di euro per il diritto allo studio che era chiaramente falso, nel senso che si trattava di quello che – ricordo – quando ero un giovane consigliere comunale il ragioniere del Comune definiva «debito fuori bilancio», perché è evidente a tutti che lo Stato ha un obbligo di finanziamento. Quando poi il provve-

dimento è giunto all'esame del Senato sono stati aggiunti 100 milioni e questa scelta è stata raccontata come un risultato molto positivo; a questi 110 milioni complessivi oggi vengono aggiunti ulteriori 50 milioni - e qui ecco che esplode il secondo applauso - ma occorre considerare che il totale di tutta questa operazione fa 160 milioni, ovvero lo stanziamento dell'anno scorso che peraltro era già ridotto rispetto agli anni precedenti e che esclude circa 30.000 giovani dagli aventi diritto alle borse di studio pur se in possesso dei requisiti di merito richiesti. Abbiamo, quindi ricevuto due applausi a fronte di un taglio che esclude numerosi studenti dalla possibilità di fruire della borsa di studio. Ebbene, credo che questo sistema non debba essere più perseguito!

Mi sembra inoltre importante ricordare che questi 30.000 giovani provengono per larga parte dal Mezzogiorno. È singolare, ma tocca nuovamente a me, parlamentare romano, farmi portatore di questa bandiera e segnalare la drammaticità della situazione del Mezzogiorno, considerato il crollo delle immatricolazioni registrato in gran parte delle università del Sud e l'esodo verso il Nord che ha ormai assunto proporzioni da secondo dopoguerra. Se il Mezzogiorno perde i suoi giovani più brillanti, perde anche la possibilità di un riscatto!

A ciò si aggiunge la questione del blocco del *turnover* e della ripartizione dei punti organico che penalizza il Mezzogiorno; va anche segnalato che tale penalizzazione non è frutto dell'introduzione di criteri di merito, ma di stupidissimi criteri amministrativi che io e il mio Gruppo abbiamo contestato sin da quando il relativo provvedimento fu portato all'esame del Parlamento.

Mentre noi siamo qui a discutere di provvedimenti spuri, avviene qualcosa di molto importante, ovvero la cancellazione di fatto dell'impegno dello Stato a finanziare la ricerca universitaria. Credo che ciò sia molto grave sotto il profilo istituzionale, perché significa che lo Stato non considera più tra i suoi compiti quello di finanziare l'università. Tutto questo viene presentato come un risparmio, ma in realtà è il risparmio dei burocrati del nostro Ministero dell'economia. A mio avviso questa mentalità è la causa maggiore del *deficit* dello Stato, perché è inutile spendere 6-7 miliardi per tenere in vita l'università se poi non si trovano 100 milioni di euro per finanziare la ricerca. Mi chiedo, allora, perché teniamo in piedi questa istituzione.

Infine, ritengo incredibile l'introduzione di una normativa specifica sugli impianti sportivi con la quale si ridisegna una lunghissima e faticosissima procedura per la conferenza dei servizi e solo per questo settore, pur esistendo nella legislazione in vigore una normativa già consolidata per le conferenze dei servizi. Non si capisce perché nell'ordinamento statale ci debba essere una procedura *ad hoc* di conferenza dei servizi per gli impianti sportivi, addirittura con norme di commissariamento degli enti locali rispetto ad una competenza che è di natura urbanistica. Se un Comune vuole costruire uno stadio può benissimo farlo sulla base delle competenze legislative comunali e regionali esistenti. È inutile che discutiamo del federalismo e della modifica del Titolo V, se poi, con singole norme, riac-

centriamo queste procedure soltanto perché c'è una *lobby* che da tanti anni spinge in questa direzione. Trovo molto positivo che almeno siano stati esclusi da tale normativa gli interventi residenziali, ma torno a ribadire che è davvero incredibile prevedere una norma che definisce una procedura *ad hoc* per le conferenze dei servizi in materia di stadi.

In conclusione, ritengo che la frammentazione e l'improvvisazione con cui sono stati affrontati i diversi temi e quelli che ho definito «tagli con l'applauso», costituiscano errori tipici e anomalie che, a mio avviso, da tempo contraddistinguono le manovre di bilancio e questo vale – lo dico con amarezza – sia per i Governi di destra che per quelli di sinistra. Da vecchio parlamentare sono ormai arrivato alla conclusione che si renda necessario rivedere – se non addirittura eliminare – lo strumento della legge di stabilità. Spero che quella al nostro esame sia l'ultima legge di stabilità e che non si ricorra più a questo strumento che induce ad una normazione frammentaria, improvvisata e che impedisce di affrontare le politiche settoriali, ordinarie e organiche nei diversi campi.

Oltretutto la legge di stabilità – voglio ricordarlo ai colleghi – non è più obbligatoria, perché l'anno scorso abbiamo approvato la legge sul pareggio di bilancio e, quindi, non c'è più bisogno di questo rito magico che tiene impegnato il Parlamento per circa due o tre mesi a discutere di proposte che poi non vengono accolte, anche perché la manovra del Governo viene modificata in Parlamento – se va bene – per un 4 o 5 per cento. È una manovra che il Governo stesso oggi riconosce essere sbagliata, quindi non vedo perché stare tre mesi a discutere di un provvedimento, festeggiando – ovviamente chi può farlo – emendamenti di qualche centinaio di milioni di euro.

Questo è un rito che non serve più a nessuno. Quindi, eliminiamo la legge di stabilità, facciamo un bilancio dello Stato normale, con le procedure approvate l'anno scorso che consentono anche di modificare alcune norme, e per il resto è meglio impegnare il tempo parlamentare su politiche settoriali, come le politiche sulla ricerca e il diritto allo studio, e in quella sede risolvere i problemi.

LIUZZI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, preannuncio il voto contrario del mio Gruppo al presente provvedimento che sembra una fiera della vanità. Infatti il disegno di legge, pur essendo partito abbastanza bene a seguito dell'esame del Senato, ha subito presso la Camera una serie di – chiamiamole così – iniezioni di ottimismo, e nello specifico mi riferisco ad una serie di prebende distribuite in maniera francamente sperequativa e senza alcun criterio.

Alla luce di ciò mi chiedo se non sia il caso di riaprire un dibattito ed una riflessione nel Paese, per verificare se non sia preferibile abolire la Camera e non il Senato, anche perché non è detto che la riforma debba essere unidirezionale. Questa può sembrare una provocazione, ma vorrei appunto sottoporla all'attenzione dei colleghi; anche perché nonostante il disegno di legge di bilancio sia stato emendato alla Camera dei deputati,

anche in maniera cospicua, alcuni temi importanti paradossalmente sono stati del tutto trascurati.

Siamo d'accordo, infatti, con chi sostiene che la legge di stabilità debba comprendere macrovoci, macrointerventi e macroprogettualità e non definire piccoli rivoli di danaro da spendere sul territorio secondo logiche a noi sconosciute. Ancora una volta devo lamentare il fatto che un'istituzione (parlo da meridionale, pur sapendo che l'istituzione si trova nel Nord d'Italia) come il Museo della scienza e della tecnologia di Milano non riceva alcun contributo, pur essendo fra le istituzioni museali del settore più importanti dell'Europa e del mondo. Analogamente, non riesco a comprendere la norma che stanziava 100.000 euro a titolo di compenso sia per il direttore che per il vice direttore del «Grande Progetto Pompei», nonostante si fosse stabilito che si sarebbe dovuto trattare di pubblici funzionari già inseriti nell'organico che quindi non avrebbero gravato ulteriormente sul bilancio dello Stato.

Rispetto a tale scelta abbiamo giudicato alquanto paradossali alcune restrizioni di spesa relative a stanziamenti su cui si è abbattuta la scure della *spending review* in maniera irreparabile, per cui si è deciso di negare i rimborsi di spesa ai componenti delle commissioni provinciali di vigilanza, i quali rischiano di doversi muovere sul territorio a proprie spese.

Alla luce della presente manovra, ritengo di poter affermare che il Sud ha perso un'altra occasione per vedere riconosciuto il proprio ruolo, considerato che la legge di stabilità, analizzata nel suo complesso e non soltanto dal punto di vista della nostra Commissione, in ragione della *vetusta quaestio* dei punti organico penalizza terribilmente le università del Meridione, non consentendo così alla popolazione giovanile di questa area del Paese di esprimere i propri talenti e le proprie capacità, a tutto danno del territorio di riferimento, perché si favorisce ulteriormente la migrazione verso le università del Settentrione a totale depauperamento del tessuto economico e sociale del Meridione.

Un'ultima riflessione, forse un po' controcorrente, a proposito degli eventuali rischi speculativi nella realizzazione di nuovi stadi cui alcuni colleghi hanno fatto riferimento. In effetti, come segnalato, i regolamenti che consentono a livello locale l'insediamento di nuove strutture sportive già esistono, pur tuttavia, ritengo che le misure approvate interpretino finalmente lo stadio non più come mero impianto deputato alla pratica sportiva agonistica e non agonistica, ma come luogo di socializzazione, ciò attraverso l'attribuzione di tutta una serie di funzioni (direzionali, commerciali e ricreative). Ciò detto, in una legge di stabilità che guarda con estrema fiducia al futuro del Paese, a mio avviso avrebbe potuto essere inserita una serie di norme che avrebbero contribuito a meglio qualificare gli interventi sugli stadi, consentendo i volumi residenziali, anche al fine di evitare il rischio di creare quei famosi «non luoghi», così definiti da Marc Augé. In tal modo avremmo potuto cogliere l'opportunità di realizzare un'edilizia ecosostenibile ed innovativa anche dal punto di vista architettonico e funzionale. Ovviamente, lungi da me voler strizzare l'occhio alla speculazione; il mio intento è quello di favorire modelli nuovi e inno-

vativi che possano dare l'avvio ad un nuovo corso anche sul piano della socializzazione dei luoghi.

GIANNINI (*SCpI*). Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare la senatrice Puglisi per l'attenta e accurata relazione. Anch'io mi associo - del resto è difficile fare diversamente - ad un coro abbastanza singolare che abbiamo ascoltato stamattina - che ho seguito e ascoltato con molta attenzione - che si rivela distonico tra forma e sostanza. Dico questo perché, anche per quanto mi riguarda, sul piano formale, come già gli altri esponenti della maggioranza, mi trovo a preannunciare un parere positivo per senso di responsabilità e nella consapevolezza che la legge di stabilità è o dovrebbe essere lo strumento strategico con cui il Governo dà la visione e la prospettiva per l'anno successivo al Paese, sul piano della sostanza; invece anche la mia valutazione coglie nel provvedimento una contraddizione interna che tutti i colleghi più o meno, dall'una e dall'altra parte politica, hanno rilevato. Mi riferisco al fatto che quello che di positivo abbiamo trovato nel disegno di legge di stabilità non è altro che un modo per rimediare alle norme non introdotte nei provvedimenti specifici.

In questa Commissione ci occupiamo sostanzialmente di istruzione e cultura, abbiamo esaminato con attenzione e portato in Aula due provvedimenti importanti, mi riferisco ai disegni di legge di conversione del decreto-legge «valore cultura» e di quello «scuola», e in entrambi i casi (soprattutto nel secondo, essendo coinvolta in prima persona in qualità di relatrice), abbiamo indicato, talvolta implicitamente, talaltra esplicitamente, lo strumento del disegno di legge di stabilità come quello che avrebbe eventualmente riparato a ciò che non sarebbe stato possibile fare in quella sede. Si tratta quindi di briciole che arrivano alla fine. Di positivo, quindi, ci sono le norme per il rifinanziamento di settori importanti che evito di ricordare, richiamandomi agli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, quello che invece c'è di negativo e che emerge con molta chiarezza anche all'esterno del Parlamento e agli occhi di chi, come me, è alla prima esperienza di parlamentare, sono i rivoli, le norme di dettaglio destinate a rispondere a istanze di *lobby* o comunque a interessi specifici che trovano accoglienza in quello che dovrebbe essere lo strumento strategico di programmazione del futuro.

Sotto questo profilo, considero molto importante quanto sottolineato dal senatore Tocci che ha anticipato una considerazione di fondo che condivido, e cioè che forse questo strumento non consente ai Governi di fare quanto dovrebbero e cioè dare una visione di prospettiva, a tal fine utilizzando la programmazione economica e finanziaria per assicurare concretezza a quella visione. Ritengo, pertanto, che occorra innanzitutto discutere di questo importante aspetto metodologico.

Sul piano specifico ci sono elementi che stridono più di altri, mi riferisco ad esempio a certi interventi capillari che sono stati citati (quelli destinati all'Orchestra del Mediterraneo, ai Virtuosi di Verona e al progetto «Binario 21» della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano), che di per sé hanno un significato, ma che se inseriti in questa sede indu-

cono effettivamente alla critica, anche abbastanza precisa e puntuale, e danno una chiara testimonianza di come viene affrontato questo importante passaggio da parte del Parlamento.

In conclusione preannuncio che il mio voto sarà naturalmente positivo e con il termine «naturalmente», intendo sottolineare la condizione imbarazzante di un pendolo che oscilla tra il senso di responsabilità di chi fa parte della maggioranza di Governo e la consapevolezza che soprattutto le sedi competenti ci impongono di mantenere; mi auguro pertanto che questo sia veramente l'ultimo passaggio in cui il pendolo con fatica si sposta dalla parte della responsabilità e non della competenza.

CONTE (*NCD*). Signor Presidente, sarò molto breve, anche perché condivido molte delle considerazioni già svolte.

Preannuncio il voto favorevole al disegno di legge in esame, cercando di vedere il bicchiere mezzo pieno, dimenticando la possibilità di vederlo mezzo vuoto, e questo per senso di responsabilità e di appartenenza al Governo.

Nello specifico evidenzio un tema che non mi sembra sia stato affrontato negli interventi precedenti e che riguarda l'insufficienza delle risorse destinate all'edilizia scolastica, nonostante i fondi stanziati dal «decreto-legge scuola». Le risorse messe a disposizione dei Comuni e degli enti locali non consentono infatti di affrontare le esigenze poste a livello locale da questa problematica. Io provengo da una Regione, il Veneto, dove la situazione è particolarmente complessa in ragione dell'incremento di alunni stranieri.

Un altro tema importante è quello della sicurezza degli edifici scolastici, ricordo che come parlamentari siamo dovuti intervenire nei confronti di alcuni dirigenti scolastici che avevano manifestato grosse perplessità circa l'avvio dell'anno scolastico in edifici privi delle normali certificazioni di sicurezza. Si è inoltre soggetti a limitazioni anche per quanto riguarda la costruzione di nuovi edifici scolastici, ciò a fronte di scuole ove nell'arco della stessa giornata hanno luogo tre turni scolastici (doppi turni di giorno e scuole serali). Credo che già questo sia sufficiente per descrivere la situazione. Quindi, sotto tale profilo, non posso che esprimere la mia insoddisfazione, e questo proprio perché ritengo che una legge di stabilità avrebbe dovuto prevedere anche interventi strutturali in questo settore al quale non è stata dedicata sufficiente attenzione. Accogliendo le proposte avanzate qualche settimana fa, sarebbe sufficiente estrapolare dal vincolo del rispetto del patto di stabilità gli interventi riferiti alla messa in sicurezza delle scuole, a prescindere da quelli previsti dal «decreto-legge scuola». Credo che un intervento di questo genere rappresenterebbe un significativo passo avanti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Ha chiesto di intervenire in replica la relatrice, senatrice Puglisi.

PUGLISI, *relatrice sulle tabelle 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, 7-ter e 13-ter e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, vorrei rispondere ad alcune questioni importanti che sono state sollevate, con riguardo al *turn over* e ai punti organico delle università del Mezzogiorno. Nel merito desidero ricordare che il ministro Carrozza in Aula ha assicurato che presto verrà varato un nuovo provvedimento con il quale si intende rivedere complessivamente il sistema al fine di sostenere gli atenei del Mezzogiorno.

Mi sia consentita poi una notazione di tipo politico che ritengo opportuno fare in questa sede. L'attuale Governo «delle larghe intese» non è stato formato per il piacere di fare le cose *bipartisan*, destra e sinistra insieme, ma perché c'era una situazione di emergenza cui occorreva mettere riparo. Alla luce di questa premessa, vorrei ripercorrere la questione del diritto allo studio, sollevata con ironia dal senatore Tocci, in egual modo, ma sottolineandone gli aspetti positivi. Tengo a precisare al riguardo che per il 2014 erano previsti solo e soltanto 10 milioni di euro, laddove oggi le risorse dedicate a questo settore sono state riportate al livello inizialmente previsto per quest'anno. Siamo ben consapevoli della necessità di continuare a lavorare per recuperare ulteriori risorse da destinare al diritto allo studio, ma credo che sia comunque importante aver dato stabilità alle risorse previste nel Fondo dedicato. Ciò significa che d'ora in poi non potremo che incrementare tali risorse per far sì che ciò che quanto stabilito dalla nostra Costituzione, cioè che i capaci e meritevoli privi di mezzi raggiungano i più alti gradi d'istruzione, possa essere veramente realizzato.

Quanto al settore dei beni culturali non c'è dubbio che stabilire, come è stato fatto, interventi di dettaglio che prevedono finanziamenti per microsettori sia del tutto fuori luogo in una legge di stabilità. Tuttavia, vorrei ricordare che veniamo da anni di tagli drammatici e che il Governo in carica sta mantenendo la promessa di provvedere, seppur progressivamente ed in termini limitati, alla restituzione di risorse a questo settore.

Nel nostro Paese sono molti gli interventi che vanno realizzati nel comparto dei beni e delle attività culturali. So che la «bella politica», come giustamente sottolineato dal senatore Tocci, è quella capace di avere una visione, purtroppo però, a volte, le visioni si possono realizzare solo con grande fatica e passo dopo passo. Per questo motivo, invito a votare un rapporto favorevole al provvedimento in esame, seppure con le perplessità che io stessa ho evidenziato.

In conclusione, propongo di redigere uno schema di rapporto favorevole riguardante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (tabella 2-ter), limitatamente alle parti per lo sport, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità. Propongo altresì di redigere uno schema di rapporto favorevole con osservazioni per quanto riguarda rispettivamente: lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (tabella 7-ter) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità, in cui si sottolinea la necessità di rifinanziare tempestivamente ed adeguatamente la ricerca e lo sviluppo, dal momento che un Paese che

non investe in ricerca e sviluppo è un Paese che non pensa alla crescita futura; e lo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (tabella 13-ter) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità, in cui si osserva che il disegno di legge di stabilità non rappresenta la sede più opportuna per inserire interventi di dettaglio microsettoriali.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (tabella 7-ter) e sulle corrispondenti parti del disegno di legge di stabilità.

È approvato.

Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni sullo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (tabella 13-ter) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità.

È approvato.

Metto ai voti il lo schema di rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (tabella 2-ter), limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

È approvato.

L'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 11,40.

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO 2014-2016 (DISEGNO DI LEGGE NN. 1121-B E 1121-TER - TABELLA 7-ter) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120-B

La Commissione, esaminate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, nonché alle parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2014,

rilevato che nel disegno di legge di bilancio è stata modificata la dotazione finanziaria del programma 2.3, Sistema universitario e formazione *post*-universitaria, nell'ambito della missione Istruzione universitaria, determinando un lieve decremento degli importi di competenza e di cassa per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016;

valutate le norme di interesse oggetto di modifica del disegno di legge di stabilità, quali:

l'articolo 1, comma 206, che include l'edilizia scolastica fra le finalità dell'8 per mille dell'imposta sui redditi delle persone fisiche, di cui alla legge n. 222 del 1985;

l'articolo 1, comma 221, che autorizza, per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, la spesa di 2 milioni di euro a favore dell'Istituto Galvani di Genova;

l'articolo 1, comma 258, che autorizza una spesa integrativa di 5 milioni di euro per il 2014 per il finanziamento di interventi a favore dei collegi universitari legalmente riconosciuti;

l'articolo 1, comma 259, in base al quale dal 2014 il Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio universitarie è incrementato di 50 milioni di euro;

l'articolo 1, comma 424, che dispone un incremento di 30 milioni dal 2014 e di 50 milioni dal 2015 dei fondi per la formazione specialistica dei medici;

l'articolo 1, comma 461, che reintroduce la possibilità, già recata dall'articolo 7 della legge n. 240 del 2010 e revocata dall'articolo 49 del decreto-legge n. 5 del 2012, di effettuare trasferimenti di professori e ricercatori consenzienti attraverso lo scambio contestuale di soggetti in possesso della stessa qualifica tra due sedi universitarie consenzienti;

l'articolo 1, comma 748, che detta norme circa i servizi di pulizia nelle scuole,

formula un rapporto favorevole osservando tuttavia che occorre rifinanziare tempestivamente ed adeguatamente la ricerca e lo sviluppo.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO, PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO 2014-2016 (DISEGNO DI LEGGE NN. 1121-B E 1121-TER - TABELLA 13-ter E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120-B

La Commissione, esaminate modifiche apportate allo stato di previsione della spesa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, nonché alle parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2014,

considerate le modifiche riguardanti il disegno di legge di stabilità e in particolare:

l'articolo 1, comma 43, secondo cui il CIPE, in sede di riparto del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo di programmazione europea 2014-2020, assegna risorse all'Istituto italiano per gli studi storici e all'Istituto italiano per gli studi filosofici, per la realizzazione di attività di ricerca e formazione di rilevante interesse pubblico per lo sviluppo delle aree del Mezzogiorno, entro il limite massimo complessivo di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016;

l'articolo 1, comma 106, che ha modificato la disposizione sulla quota parte delle risorse aggiuntive per le infrastrutture che devono essere destinate ai beni culturali (di cui all'articolo 60, comma 4, della legge n. 289 del 2002), sicché la somma di 2,5 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2014-2016 è destinata a finanziare interventi di recupero e valorizzazione dei luoghi della memoria, individuati dal Comitato storico-scientifico per gli anniversari di interesse nazionale di cui al DPCM 6 giugno 2013;

l'articolo 1, comma 272, che, al fine di consentire le celebrazioni del settantesimo anniversario della Resistenza e della guerra di liberazione, istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un fondo, con una dotazione di 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, destinato a finanziare le iniziative promosse dalla Confederazione italiana fra le associazioni combattentistiche e partigiane;

l'articolo 1, commi 229-301, con cui è stata autorizzata la spesa di 900.000 euro per il 2014 per il finanziamento della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano per la realizzazione del progetto «Binario 21», con l'obiettivo di realizzare - nel luogo da cui sono partiti moltissimi dei deportati ai campi di concentramento e sterminio - uno spazio che non solo «ricordi di ricordare», rendendo omaggio alle vittime dello sterminio, ma che rappresenti anche un contesto vivo e dialettico in cui rielaborare attivamente la tragedia della Shoah. È stata altresì prevista l'attribuzione di un contributo di 100.000 euro per il 2014 a favore della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea, per lo sviluppo di ricerche

storiche e per la divulgazione della legislazione persecutoria e sulla deportazione degli ebrei d'Italia, anche attraverso la predisposizione di banche dati informatiche per il Museo dell'ebraismo e della Shoah;

l'articolo 1, comma 317, secondo cui il tetto alla spesa annua per missioni, introdotto, per le pubbliche amministrazioni, a decorrere dal 2011, dall'articolo 6, comma 12, del decreto-legge n. 78 del 2010 (pari al 50 per cento della spesa sostenuta per missioni nel 2009), non si applica al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per lo svolgimento delle «attività indispensabili» di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale;

l'articolo 1, comma 328, con cui è stato autorizzato un contributo di 300.000 euro per il 2014 a favore dell'orchestra «I Virtuosi italiani» di Verona, finalizzato a sostenerne la programmazione musicale;

l'articolo 1, comma 362, secondo cui, al fine di consentire un'adeguata continuità di funzione degli Istituti coinvolti nell'attività di emergenza e ricostruzione del patrimonio culturale nelle aree colpite dal sisma del maggio 2012, al personale comandato da altre Amministrazioni presso gli Uffici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo che hanno sede o competenze di tutela sull'area territoriale colpita dal sisma delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia, non si applica la limitazione a tre anni del periodo di comando (previsto, per tutta la P.A., dall'articolo 30, comma 2-sexies, del decreto legislativo n. 165/2001). Ciò, fino all'approvazione definitiva degli organici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e all'assorbimento nei ruoli del personale comandato da altre amministrazioni che ne faccia richiesta;

l'articolo 1, comma 383, che ha integrato i criteri per l'adozione del regolamento di delegificazione in materia di erogazione dei contributi statali alle istituzioni culturali di cui alla legge n. 534 del 1996, già previsto nel testo a suo tempo licenziato dal Senato, includendo, fra i requisiti soggettivi degli istituti culturali che possono beneficiare dei contributi, anche i seguenti: disponibilità di sede e di attrezzature idonee e adeguate; costituzione e svolgimento di un'attività continuativa da almeno cinque anni; possesso di un consistente patrimonio librario, archivistico, museale, audiovisivo, musicale, storico e corrente, valorizzato dall'adesione al Servizio bibliotecario nazionale o ad altre reti anche di carattere internazionale; svolgimento di attività di ricerca e di formazione di interesse pubblico, a livello nazionale o internazionale. Inoltre, per l'attribuzione di contributi a progetti di elevato valore culturale presentati da reti di istituti culturali, è prevista una specifica procedura concorsuale annuale;

l'articolo 1, comma 384, con il quale è stata reintrodotta una norma, già stralciata in Senato dal testo originario del disegno di legge di stabilità (articolo 10, comma 4), volta a ridenominare come «premi» i contributi previsti dall'articolo 25, primo comma, della legge n. 416/1981 per le pubblicazioni periodiche di ridotto contenuto pubblicitario e di elevato valore culturale, e a consentire che a tali pubblicazioni possano essere conferite menzioni speciali, non accompagnate da apporto economico;

l'articolo 1, comma 386, con il quale è stata destinata la somma di 1 milione di euro, per il 2014, all'Orchestra del Mediterraneo presso il teatro San Carlo di Napoli, con corrispondente riduzione dello stanziamento relativo al FUS previsto dalla Tabella C;

l'articolo 1, comma 395, che reca una norma di interpretazione autentica della disposizione riguardante i compensi del direttore generale di progetto e del vice direttore generale vicario per la realizzazione del «Grande Progetto Pompei» prevista dal decreto-legge n. 91/2013 (Valore cultura). La norma del decreto-legge n. 91 prevede infatti che l'indennità complessiva per entrambe le cariche di direttore generale e vice direttore generale vicario sia definita con DPCM e non sia superiore a 100.000 euro lordi annui. La Camera ha interpretato tale disposizione nel senso che, qualora appartengano ai ruoli del personale dirigenziale della pubblica amministrazione, il direttore generale e vice direttore generale vicario:

ù sono collocati in posizione di fuori ruolo per la durata dell'incarico;

ù conservano il trattamento economico fondamentale in godimento;

ù hanno facoltà di optare, in luogo dell'indennità prevista per la carica, per la corresponsione di un emolumento di importo pari al trattamento economico accessorio previsto per l'ultimo incarico dirigenziale ricoperto.

Inoltre, il periodo svolto in posizione di fuori ruolo è utile ai fini della maturazione dei titoli per il transito dei dirigenti di seconda fascia nella prima fascia. All'atto del collocamento in fuori ruolo, nell'amministrazione di appartenenza sono resi indisponibili per tutta la durata del collocamento fuori ruolo un numero di posti nella dotazione organica equivalente dal punto di vista finanziario;

l'articolo 1, comma 440, che proroga le commissioni tecniche provinciali di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, altrimenti soppresse dal decreto-legge n. 95 del 2012 (cosiddetta *spending review*), le quali svolgono invece un ruolo assai importante. Ai componenti di detti organi non spettano comunque compensi, gettoni di presenza o rimborsi di spese,

formula un rapporto favorevole osservando tuttavia che il disegno di legge di stabilità non rappresenta la sede più opportuna per inserire interventi di dettaglio microsettoriali.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO 2014-2016 (DISEGNO DI LEGGE NN. 1121-B E 1121-TER – TABELLA 2-ter) LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120-B

La Commissione, esaminate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, limitatamente alle parti relative allo sport, nonché alle parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2014,

considerate le modifiche riguardanti il disegno di legge di stabilità e in particolare:

l'articolo 1, comma 303, con cui è stato introdotto il previo parere della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-città» ai fini dell'emanazione del D.P.C.M. con il quale devono essere definiti i criteri di amministrazione del Fondo di garanzia per i mutui destinati agli impianti sportivi;

l'articolo 1, commi 304-305, con cui sono state introdotte norme importanti per la realizzazione e l'ammodernamento degli impianti sportivi che, come si ricorderà, sono state oggetto di lunga discussione in questa Commissione nella scorsa legislatura (legge sugli stadi). Al riguardo, è stato precisato che gli interventi, laddove possibile, sono realizzati prioritariamente mediante recupero di impianti esistenti o relativamente a impianti localizzati in aree già edificate. Inoltre, è stata delineata una procedura articolata nelle seguenti fasi:

a) presentazione di uno studio di fattibilità, corredato da un piano economico-finanziario (PEF) e dall'accordo con una o più associazioni o società sportive utilizzatrici dell'impianto in via prevalente. Lo studio di fattibilità reca gli interventi strettamente funzionali alla fruibilità dell'impianto sportivo, al raggiungimento del complessivo equilibrio economico-finanziario, nonché alla valorizzazione del territorio in termini anche occupazionali, escludendo comunque la realizzazione di nuovi complessi residenziali;

b) convocazione di una conferenza di servizi preliminare sullo studio di fattibilità da parte del comune, al fine di dichiarare, entro il termine di 90 giorni dalla sua presentazione, l'eventuale pubblico interesse della proposta motivando l'eventuale non rispetto della realizzazione prioritaria mediante recupero di impianti esistenti o relativamente a impianti localizzati in aree già edificate;

c) nel caso di esito positivo della fase preliminare, presentazione del progetto definitivo al comune da parte del soggetto proponente. Il co-

mune convoca una conferenza di servizi decisoria con la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti, in base all'ordinario assetto delle competenze, che può richiedere al proponente modifiche del progetto. La procedura deve concludersi entro 120 giorni dalla presentazione del progetto. Nel caso in cui il progetto determini la necessità di interventi regionali, la conferenza di servizi è convocata dalla regione e la relativa procedura deve concludersi entro 180 giorni dalla presentazione del progetto. Il provvedimento finale sostituisce ogni autorizzazione o permesso comunque denominato necessario per la realizzazione dell'opera e determina la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza dell'opera medesima;

d) nel caso di superamento dei predetti termini, previsione di interventi sostitutivi diversamente configurati a seconda della dimensione dell'impianto. Per gli impianti omologati per un numero di posti pari o superiore a 500 al coperto o a 2000 allo scoperto, il Presidente del Consiglio dei ministri, su istanza del soggetto proponente, assegna all'ente interessato un termine di 30 giorni per l'adozione dei provvedimenti necessari, decorso il quale è nominato un commissario, da parte del Presidente della regione interessata, con il compito di adottare, entro il termine di 60 giorni e sentito il comune interessato, i provvedimenti necessari. Per gli impianti omologati per un numero di posti pari o superiore a 4.000 al coperto e a 20.000 allo scoperto, è previsto (decorso il termine di 30 giorni assegnati all'ente interessato) l'intervento sostitutivo del Consiglio dei ministri che, con la partecipazione del Presidente della regione interessata e previo parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, deve adottare entro il termine di 60 giorni i provvedimenti necessari;

e) nel caso di interventi da realizzare su aree di proprietà pubblica o su impianti pubblici esistenti, svolgimento di una procedura ad evidenza pubblica, che deve essere conclusa entro 90 giorni dalla sua approvazione. Alla gara è invitato anche il soggetto proponente, che assume la denominazione di promotore può esercitare un diritto di prelazione. La norma precisa che si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (d.lgs. 163/2006). Viene comunque precisato che, in relazione alla tipologia e alla dimensione dell'impianto, restano salve eventuali semplificazioni ove previste dalla normativa vigente;

l'articolo 1, comma 307, che ha attribuito al CONI un contributo di 2 milioni di euro per il 2014, finalizzato all'organizzazione dei Campionati mondiali di pallavolo femminile del 2014 che si svolgeranno in Italia,

formula un rapporto favorevole.

